

RIFLESSIONE RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA SOCIETÀ

La letteratura può essere definita come l'insieme di opere che una civiltà ha prodotto nel tempo, attraverso una serie di autori sia in prosa che in poesia, in tutti generi che la compongono: dal romanzo all'epistolario, dall'autobiografia al saggio, dalla poesia d'amore a quella civile a quella ispirata ad ogni aspetto della vita umana. Spesso viene associata, giustamente, alle scritture di tipo "artistico" perché la sua natura implica un impegno di tipo creativo da parte dell'uomo. Grazie alle opere dei grandi autori, così come dei minori, possiamo capire e rivivere i momenti storici, le battaglie, i dolori e le gioie di una società che, pur nel suo evolversi in diverse maniere, ha mantenuto un percorso di crescita interiore e morale, civile e affettiva che riusciamo tuttora a verificare grazie alla conservazione di tali opere.

A mio modo di vedere, attualmente la letteratura non ha più il ruolo sociale di formazione o di conoscenza che aveva in passato o, almeno, ha cambiato radicalmente il suo modo di influenzare la società, rispetto a quanto abbiamo fatto nei secoli precedenti.

La letteratura ha permesso all'uomo di trattare un'infinità di argomenti, spaziando a suo piacimento, ricorrendo anche ad alcune descrizioni di malattie infettive all'interno delle loro opere. E' un tema che in questo momento ci è molto vicino, in quanto molti Paesi nel mondo stanno affrontando un virus in piena espansione, chiamato comunemente "Coronavirus", scientificamente "Covid-19". Dall'11 marzo di questo anno è stato classificato ufficialmente come 'pandemia' e sta scatenando timori di contagi su larga scala.

E' comparso per la prima volta in Cina, ma rapidamente si è diffuso in tutto il mondo, tanto che in meno di un mese si iniziarono a registrare casi in Europa e in America. In Italia, i focolai maggiori sono nel Lodigiano e in Veneto, ma si hanno notizie di migliaia di casi su buona parte del territorio nazionale. I morti sono centinaia, la maggior parte anziani e con patologie pregresse. I Paesi, compresa l'Italia, limitano i viaggi e prendono provvedimenti per la chiusura di spazi pubblici e - come nel caso italiano - di tutte le scuole. In seguito, con un nuovo decreto, vengono garantiti esclusivamente : apertura di negozi di genere, farmacie, trasporti e servizi essenziali come quelli postali e finanziari.

Tornando al tema del testo, anche in questo caso la letteratura può rivelarsi utile e benefica. La forza della parola per andare oltre paure, incertezze e isolamento causate dall'emergenza coronavirus, sfruttando l'efficacia dei social, principale strumento di comunicazione dell'era moderna. Ad esempio, è partito un appello da Genova, dove è stato lanciato un progetto che si basa su un concetto principale: la voglia di riunirsi, anche se solo virtualmente, per lanciare un messaggio forte in un periodo complicato. Concretamente la richiesta era quella di invitare poeti da tutto il mondo a mandare un video in cui recitano una poesia.

Anche in passato autori di alto calibro hanno descritto nelle loro opere situazioni inerenti a diverse diffusioni di malattie, che all'epoca, viste le cure mediche disponibili, provocavano un' enorme quantità di vittime e travolgevano quindi il vivere quotidiano.

Inizierei dal celebre "Decameron" di Giovanni Boccaccio. Si tratta di un documento molto prezioso perché svolge una testimonianza sociale della pestilenza che infettò Firenze e testimonia l'atteggiamento laico e, in fondo, molto moderno di Boccaccio di fronte al terribile spettacolo. Diviene, inoltre spunto di riflessione sul fatto che non si sapeva se attribuire il flagello alla punizione divina per i peccati degli uomini o per qualche maligno flusso astrale. Ciò che colpisce l'attenzione dell'autore non è solo il rapido propagarsi della malattia e la facilità con cui si diffonde a Firenze, ma soprattutto il fatto che la peste abbia disgregato il tessuto sociale della città e ha

sconvolto i normali rapporti persino nelle famiglie. Attraverso la sua opera, Boccaccio intraprende un percorso di “fuga dalla realtà” e, infatti, la sua poesia rispecchia molto il suo atteggiamento nei confronti della vita, che si basava sullo sfruttamento dei piaceri che l’esistenza offre per contrastare la sofferenza e il dolore.

Sotto questo punto di vista, credo che non si discosti particolarmente dal ruolo che copre la letteratura attualmente. Essa rimane ad ogni modo uno strumento di evasione e di liberazione da un qualcosa di opprimente e talvolta spaventoso, come può esserlo appunto un’epidemia. D’altra parte Boccaccio non si limita ad esprimere tale ideale, anzi, come traspare chiaramente dallo stesso romanzo, l’atteggiamento del poeta pare distaccato ed è appunto questa l’arma per suscitare l’orrore e la reazione morale di chi legge un racconto di un fenomeno descritto in una maniera quasi scientifica, che potrebbe apparire fredda. E probabilmente proprio nella descrizione così cupa e distaccata dell’evento e nella fuga dei dieci giovani che si lasciarono alle spalle Firenze, è possibile trovare il senso che Boccaccio conferisce all’arte, cioè l’affermazione della vita sulla morte.

Credo sia importante notare come autori del passato in campo letterario prendano molto in considerazione la sfera scientifica come risolutrice reale dei problemi. E’ una caratteristica che, oltre Boccaccio, ho riscontrato nel poeta Parini. Per dirla tutta, nel suo caso, è una tematica che viene posizionata ancor di più in primo piano. Per Parini la letteratura ha un’importante missione sociale, tanto che lui si vide molto impegnato a diffondere idee nuove che possano migliorare la vita sociale e giovino al bene comune: la “pubblica felicità”. Parini scrisse un’ode, ‘l’innesto del vaiuolo’, nel quale egli esplica la sua presa di posizione favorevole alla pratica di immunizzazione del vaiolo.

Penso che attraverso la sua opera, risulti evidente la sua volontà di diffondere il culto della scienza, come strumento del miglioramento della vita sociale, poiché fonte di progresso e benessere. Inoltre ritengo che, attraverso il suo scritto comunichi l’esaltazione della scienza moderna contro ogni forma di pregiudizio e arretratezza culturale. A mio avviso, sotto questo punto di vista, risulta molto attuale il suo pensiero, in quanto è stato piuttosto lungimirante nella sua predilezione razionale e sistematica nel diffondere le proprie scuole di pensiero.

Un ulteriore autore del passato che ha trattato episodi di questo genere è Manzoni, ma rispetto ai due letterati precedentemente citati, Manzoni lo fa sotto una chiave di lettura differente. Egli, ne ‘la storia della colonna infame’ racconta uno dei più grandi complotti nella storia dell’umanità. Si tratta di una lunga ricostruzione del famoso processo agli untori che si verificò in occasione della terribile peste del 1630. La sua tesi riguardo l’accaduto è molto chiara, Manzoni ha molto a cuore il problema della giustizia e per questo prende una posizione chiaramente contraria a quella dei magistrati. Questi ultimi, in un clima così confusionario e di terrore, non riuscirono a prendere una decisione razionale, facendosi coinvolgere dalla situazione e decretando la condanna capitale a due individui completamente innocenti.

Credo che questo sia un esempio concreto nel quale la letteratura si occupa a livello sociale anche di temi che non sono di sua diretta competenza, “sostituendo”, si fa per dire, un organo predisposto ad un determinato compito, che ha pieni poteri decisionali in ambito giuridico. A mio parere, la letteratura riesce in qualche modo, anche grazie ad un saggio di questo tipo, a far riflettere le persone sui loro comportamenti per lo più istintivi, ma anche su come le loro emozioni prendano il sopravvento, quando sono sottoposti a situazioni tese e stressanti. Il saggio di Manzoni è una testimonianza di come la comunità possa sprofondare in una sorta di isteria collettiva, causata il più delle volte dalla paura.

La lettura di questi brani arricchiscono la nostra cultura e ciò costituisce una valida arma per evitare l'insorgere di particolari situazioni di caos, o meglio, per far sì che in caso di problematiche l'uomo sappia come agire, nel modo più giusto e razionale possibile, evitando nel modo più assoluto il sollevarsi di circostanze di panico, come appunto quella di trovare a tutti i costi un capro espiatorio, che paghi per nome di tutti gli altri.

La letteratura svolge innanzitutto una funzione educativa ma non solo, in quanto ha anche un'importante rilevanza in ambito democratico, perché rafforza il senso di unità e appartenenza, qualità che arricchiscono l'uomo e lo rendono più piacevole.

In conclusione, come dice il filosofo Galimberti, la letteratura serve a educare i nostri sentimenti, che non abbiamo come dote naturale, ma come evento culturale.